



**CITTÀ DI ISPICA**

**ELOGIO FUNEBRE TENUTO DAL SINDACO**

**AVV. PIETRO RUSTICO**

**IN MORTE DI DON PAOLO MANSUETO**

**ISPICA – 1 AGOSTO 2011  
BASILICA S. MARIA MAGGIORE**

**È stato l'uomo, il sacerdote, il parroco della speranza e dei giovani. Sempre proteso verso il futuro. Così in vita, e come tale ce lo restituisce, se possibile ancora di più, questa cerimonia funebre.**

**Padre Mansueto è stato innanzitutto un grande maestro di speranza, la cui personale testimonianza continuerà, specie dopo la sua morte, a illuminare il cammino di fede di tanti ispicesi.**

**L'amore nei suoi confronti è il riflesso di una personalità poliedrica e attraente. A tante persone, a Noto prima e nella nostra città dopo, don Paolo ha ridato il coraggio di credere e di sperare. È stato un sacerdote amato dal popolo perché sempre vicino all'uomo, specie ai sofferenti e ai giovani, come padre, fratello e amico. Il suo carisma, dunque, stava dentro una umanità piena. Non intimidiva, non creava distanze, ma attirava e seduceva perché rendeva Dio più che mai vicino all'uomo, alla sua storia e alla sua quotidianità.**

**È qui anche il segreto del suo successo presso i giovani, perché i giovani davvero lo hanno percepito come un padre e un amico. Esigente ma sincero.**

**Ricordo come fosse oggi ciò che don Paolo tanti anni fa mi disse per spiegarmi e farmi comprendere le ragioni di fondo del suo amore per i giovani: "Tutti i giovani devono sentirsi seguiti dalla Chiesa. Perciò,**

**tutta la Chiesa si deve sentire maggiormente impegnata a favore della gioventù, delle sue ansie e delle sue sollecitudini, delle sue aperture e speranze, per corrispondere alle sue attese, comunicando la certezza che è Cristo, la Verità che è Cristo, l'amore che è Cristo, mediante una apposita formazione”.**

**Uomo di fede, pastore illuminato, testimone autentico quale è sempre stato mi piace definire don Paolo un uomo vivo, che nella fase finale della sua vita, quando gli è stato tolto tutto ciò che poteva impressionare: la forza fisica, l'espressione del volto, la possibilità di muoversi, perfino la parola, ha più che mai affidato la sua vita e la sua missione a Cristo e all'Addolorata perché solo Cristo può salvare il mondo**

**Questo è stato don Paolo Mansueto. E questo continuerà ad essere non solo nel cuore dei giovani, ma di tutti quelli che d'ora in poi lo ricorderemo come padre e amico che veglia su di noi dal Cielo.**

**È con profonda commozione che, a nome della città, mi accingo a dare l'estremo saluto ad un uomo eccelso, ad un vero trascinatore.**

**Oggi le mie modeste parole tentano solamente di esprimere la grande ammirazione ed il sincero affetto che la Città di Ispica nutre, sin da quando è arrivato nel lontano 1970, per don Paolo Mansueto, il**

**profondo rimpianto per la sua perdita, il giusto orgoglio per averlo annoverato tra i suoi figli adottivi.**

**Sono troppo note a tutti, perché io debba ricordarle, le Sue straordinarie doti umane e sacerdotali: non ci sono stati fenomeni culturali, religiosi o sociali ovvero semplici vicende cittadine che non lo abbiano visto appassionato e partecipe protagonista, capace di unire alla straordinaria intelligenza una forte passione civile ed, assai spesso, una sentita partecipazione.**

**Don Paolo Mansueto fu maestro di vita e pastore premuroso, prodigo di insegnamenti e di consigli per tutti coloro che a vario titolo abbiano avuto il privilegio di conoscerlo e di frequentarlo, perché arrivato tra noi don Paolo è presto diventato il padre spirituale di centinaia e centinaia di giovani ispicesi a cui ha trasmesso l'entusiasmo della sua fede coerente, forte e autentica. Il suo ministero con i giovani è stato costantemente riempito, almeno fino a quando la salute glielo ha permesso, di sincerità incondizionata, di affetto senza limiti e di dialoghi interminabili.**

**Sincerità, affetto e dialoghi che hanno sempre accompagnato il mio grande rapporto con lui e che gli hanno consentito di immaginare prima, di stimolare dopo e di sostenere alla fine il mio impegno politico**

**al servizio della città nel ruolo di sindaco, che da tantissimi anni mi aveva profetizzato.**

**Oggi più che mai, vedendo questo straordinario concorso di popolo alle sue esequie, mi sento gratificato dal suo sincero affetto nei miei confronti, che mi ha reso destinatario delle sue “confessioni” per le amarezze e le incomprensioni che, specie per la sua passione per una sana pietà popolare, non le sono certo mancate, ma che ha comunque accettato, rimettendole sempre, pieno di fiducia, nelle mani del SS. Cristo alla Colonna.**

**Don Paolo in vita e nell’esercizio del suo ministero sacerdotale non mai ha fatto mancare a nessun ispicese consigli illuminati, incoraggiamento sincero, affetto senza riserve. Lo stesso affetto che oggi tutti i presenti, ispicesi e non, gli stanno dimostrando con questa sentita partecipazione carica di commozione e di intramontabile gratitudine. È per questo che oggi in questa augusta Basilica, che per quaranta anni lo ha visto zelare infaticabile annunciatore del messaggio evangelico, le sue spoglie mortali sono accolte da una folla immensa e da tre Sindaci con il tricolore, che il cerimoniale riserva solo ai figli insigni di una città, per testimoniare anche visivamente l’affetto, la stima, la gratitudine immensa che nutriamo per Lui.**

**Alle comunità cittadine di Buscemi, suo paese di origine, di Noto, città nella quale esercitò il ministero sacerdotale con il vigore e la forza della gioventù, e di Ispica, dove ha speso gli ultimi quarantuno anni della sua vita, lascia una ricchissima eredità della quale faremo tesoro per onorare la Sua memoria e tenere sempre vivo il Suo ricordo.**

**A tutti i familiari e ai carissimi Gaetano, Mario e Paolo le più vive condoglianze e il forte abbraccio dell'intera città.**

**Alla morte di Don Paolo Mansueto, alba della sua nuova vita fra le braccia del Flagellato e della Vergine Addolorata, rendiamo onore, oltre che con l'unanime compianto, con il coltivare la Sua memoria, il Suo straordinario esempio di vita e il suo intramontabile insegnamento. L'applauso che ora Ti tributiamo, carissimo don Paolo, ci serve per dirTi: "Ti vogliamo bene e Te ne vorremo sempre!".**